CITTA' DI TORINO

MOZIONE N° 1

Approvata dal Consiglio Comunale in data 15 gennaio 2024

OGGETTO: LE CITTA' E LA MEMORIA: PER UNA CONOSCENZA DIFFUSA DEL NOSTRO PASSATO COLONIALE.

Il Consiglio Comunale di Torino,

PREMESSO CHE

- di colonialismo italiano si è parlato, fino a tempi recentissimi, poco o nulla. Non è stato un tema rilevante della memoria pubblica né un fatto particolarmente indagato dalla storiografia. Si è anzi assistito, a partire dai manuali di storia scolastici che nella maggior parte dei casi relegano il tema ad un paragrafo affrettato, ad una vera e propria rimozione, che va dalle amnesie istituzionali, volontariamente indotte per cancellare le responsabilità dei crimini, ai diffusi silenzi nei contesti informali e familiari, alle scarsissime testimonianze individuali. Ciò vale per tutte le tre "ondate" del colonialismo italiano: quella postunitaria, quella giolittiana e quella fascista;
- il silenzio sul colonialismo fascista è il più problematico, non soltanto perché riguarda la fase maggiormente drammatica e violenta dell'avventurismo italiano in Africa, ma anche perché concerne un periodo su cui l'attenzione pubblica si è spesso soffermata. Si conosce poco, per esempio, di un fatto fondamentale che andrebbe invece sottolineato perché mostra come il fascismo affilò in ambito coloniale le armi che avrebbe poi sguainato contro gli ebrei con le leggi razziali: la legislazione del 1938 non fu modellata tanto sulle norme naziste di Norimberga, come spesso si sente ripetere, quanto proprio su quelle altre leggi, dette "contro il madamato", che l'Italia impose nel 1937 in Africa orientale, vietando i rapporti coniugali tra coloni e autoctoni e che furono poi seguite dalle "Sanzioni penali per la difesa del prestigio di razza di fronte ai nativi dell'Africa italiana" del 1939 con cui si vietava il matrimonio "con individui di «razza» camitica, semitica e di altre «razze» non ariane" e dalle "Norme relative ai meticci" del 1940, che abolirono la possibilità di ottenere la cittadinanza italiana per gli abitanti indigeni, per le italiane sposate a sudditi, per i figli di africani, per i bambini di sangue misto, per gli indigeni che prestavano servizio militare o civile presso l'amministrazione dell'Africa Orientale Italiana;

DATO ATTO CHE

- proprio nella nostra città ha operato Angelo Del Boca, lo studioso che per primo si è occupato in maniera sistematica della storia del colonialismo italiano, facendo emergere i gravi crimini

commessi e sfatando il mito degli “italiani brava gente”;

- studi approfonditi e documentati hanno stimato in quasi 700.000 le persone vittime del colonialismo italiano in Eritrea, Libia, Etiopia e Somalia, che inizia con i governi liberali e termina con il fascismo;
- è stato ampiamente documentato il largo uso di aggressivi chimici contro le popolazioni locali, utilizzati prima in Libia e poi massicciamente in Etiopia, nel corso degli anni 1935-39, dove vennero impiegate non meno di 500 tonnellate di gas chimici, all’epoca già proibite dal Protocollo di Ginevra del 1925;
- è stato ampiamente documentato l’uso dei campi di prigionia, in Eritrea, nell’isola di Nocra, in Cirenaica, ad Agedabia, Marsa Brega, Sidi Ahmed, el-Magrun, el-Abiar, el-Agheila e Soluch, in Somalia, a Danane;
- sono state registrate e ampiamente documentate tre stragi di eccezionale gravità di cui, nel nostro Paese, a partire nelle scuole, non si ha alcuna memoria: la strage di Addis Abeba del 19-21 febbraio 1937 che portò, in diverse ondate, a oltre 20.000 morti, conosciuto in Etiopia come Yekatit 12 e ricordato dal memoriale eretto in una piazza centrale della capitale etiope; la strage del monastero di Debre Libanos del 21-29 maggio 1937 che portò all’uccisione di circa 2.000 persone, 30 invalidi, 1.600 monaci, 124 diaconi, 276 insegnanti; la strage di Caia Zeret, tra il 9 e l’11 aprile 1939, con uso di gas tossici nella grotta Amazegna Washa da parte del plotone chimico della Divisione Granatieri di Savoia e successive fucilazioni che causarono complessivamente 2.000 morti;

CONSIDERATO CHE

- conoscere il colonialismo italiano e riflettere su quanto accaduto è fondamentale al fine di addivenire ad una società compiutamente paritaria e priva di qualsiasi forma di discriminazione, posto che i mancati conti con il passato sono anche all’origine di tante forme del razzismo contemporaneo;
- il Parlamento Europeo ha approvato in data 26 marzo 2019 la Risoluzione 2018/2899 (RSP) “Diritti fondamentali delle persone di origine africana”, con la quale, al fine di superare ogni forma di razzismo nei confronti delle persone afrodiscendenti e di afrofobia, gli Stati membri sono stati invitati tra le altre cose a riconoscere i crimini commessi nel periodo coloniale e a diffondere la conoscenza, in particolare tramite i programmi scolastici, di una visione d'insieme del colonialismo e della schiavitù, che ne riconosca gli effetti negativi storici e contemporanei sulle persone di origine africana;

OSSERVATO CHE

nel corso del 2022 è stato avviato dal Polo del ‘900 di Torino un progetto di approfondimento sul colonialismo italiano. Coordinato dall’Unione culturale “Franco Antonicelli”, insieme all’Archivio nazionale cinematografico della Resistenza e all’Istituto piemontese per la storia della Resistenza e della società contemporanea, il progetto si è avvalso del coinvolgimento di altri enti partner del Polo: il Museo Diffuso della Resistenza, l’ARCI-Torino, l’Istituto piemontese Antonio Gramsci e l’Archivio nazionale Cinema Impresa di Ivrea. Il progetto è stato chiamato "Il colonialismo e noi", volendo rimarcare il fatto che occuparsi di colonialismo significa anche riflettere su di noi posteri – sui nostri pregiudizi, sulle nostre superficialità, sulle nostre responsabilità indirette – a partire da una necessaria decostruzione del nostro contesto culturale e valoriale di riferimento, imperniato su una concezione “bianca” ed eurocentrica del mondo. Per affrontare l’argomento con onestà intellettuale, bisogna infatti preliminarmente ammettere che, pur in assenza di pregiudizi, possono esservi, anche a livello inconscio, modalità predeterminate e schemi precostituiti che vanno individuati, destrutturati e, in un certo senso, disimparati;

CONSIDERATO ALTRESI' CHE

- il tema delle tracce del periodo coloniale nello spazio pubblico, e in particolare nell'odonomastica cittadina, è rilevante in quanto individuare e contestualizzare le tracce del colonialismo consentirebbe una presa di coscienza su larga scala della vicenda e delle sue conseguenze;
- esistono già progetti di mappatura delle tracce della storia coloniale sul territorio italiano, alcuni dei quali accessibili liberamente sul web e creati da studiose e studiosi o attiviste e attivisti. Si citano ad esempio il sito web "Postcolonial Italy. Mapping colonial heritage" (cfr. https://postcolonialitaly.com/it/home-2/), creato nel 2018 dalla ricercatrice Daphné Budasz e dallo storico Markus Wurzer e che al momento riporta la mappatura di Bolzano, Cagliari, Firenze, Roma, Torino, Trieste e Venezia, e la mappa "Viva Zerai!" (cfr. https://umap.openstreetmap.fr/it/map/viva-zerai_519378#6/41.500/13.942), lanciata nel 2021 dal collettivo Wu Ming Foundation e da allora aggiornata costantemente grazie alle segnalazioni della cittadinanza;
- a Torino, all'interno del già richiamato ciclo di iniziative curato dal Polo del '900, è stato proposto un progetto realizzato dalla Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, unitamente all'artista Alessandra Ferrini e in collaborazione con la ricercatrice e attivista Mackda Ghebremariam Tesfaù e l'audioproducer Marco Stefanelli, intitolato "Non più eroi". Il progetto è incentrato sulla ricerca delle tracce coloniali nel tessuto urbano torinese, in particolare al Parco del Valentino, dove a partire da alcuni monumenti e targhe commemorative si possono ripercorrere alcune zone d'ombra della storia del Regno d'Italia. Il lavoro, condotto in parallelo a un'attività di PCTO con l'attuale classe 3B del Liceo Classico Gioberti di Torino, ha portato alla realizzazione di una mappa del parco che segnala alcuni luoghi legati alla storia coloniale e li descrive grazie a un'audioguida, in un itinerario sonoro che ne rievoca la violenza dimenticata (per maggiori dettagli, cfr. https://verso.fsrr.org/project/non-piu-eroi/). Al Parco del Valentino venne per esempio allestito, in occasione dell'"Esposizione generale italiana" del 1884 – dunque agli albori delle pratiche coloniali – uno "zoo umano", ossia la ricostruzione di un villaggio dell'Africa orientale, chiamato "la Baia di Assab", in cui furono costrette a vivere sei persone – tre uomini, una donna e due bambini – mostrate al pubblico come esempi di esotismo, in un'ottica disumanizzante. La passeggiata sonora è pensata come attività di educazione civica rivolta a classi della scuola secondaria di secondo grado e sarà riproposta nei prossimi mesi in dodici scuole torinesi nell'ambito di un progetto didattico, promosso da Fondazione Sandretto Re Rebaudengo e Polo del '900, che la farà precedere da una lezione introduttiva volta a fornire un primo quadro generale sulla storia del colonialismo italiano;
- sempre nella nostra città, già a partire dal 2021 alcune associazioni hanno creato e promosso l'iniziativa "Valentino Decoloniale Walking Lab", con il patrocinio della Circoscrizione 8, un itinerario all'interno del Parco del Valentino alla scoperta delle tracce coloniali, quali l'arco di trionfo, lapidi e monumenti, spazi delle esposizioni internazionali. Durante l'itinerario, il racconto delle storie coloniali viene specificamente letto nella prospettiva post-coloniale, cioè con uno sguardo volto a comprendere le eredità in termini di razzismo, sessismo e stereotipi o discriminazioni su altre persone della nostra città;
- oltre ai monumenti e alle targhe del Parco del Valentino, a Torino sono molteplici gli odonimi dedicati al periodo coloniale, molti dei quali intitolati dal Podestà in epoca fascista. Si segnalano ad esempio:

- via Gaetano Giardino (tenente del Regio Esercito, partecipò alla battaglia di Cassala, oggi in Sudan, nel 1893, in cui persero la vita oltre 1.000 persone - Delibera del Podestà del 22 marzo 1939);
- via Francesco Azzi (balilla, avanguardista, volontario camicia nera 1935, comandante di spahis libici a Tripoli, poi nel V Gruppo Cammellato ad Adua, a Tembien, caduto a Axum il 26 dicembre

1935 - Delibera del Podestà del 10 giugno 1940);
- corso Duca degli Abruzzi (membro di casa Savoia, passò gli ultimi quindici anni della sua vita in Somalia, dove fondò il Villaggio Duca degli Abruzzi, oggi Giohar - Delibera del Podestà del 29 marzo 1939);
- via Pietro Toselli (maggiore del Regio Esercito che perse la vita durante il conflitto italo-etiopico combattendo contro l'esercito del negus Menelik II per difendere la postazione italiana sull'altipiano dell'Amba Alagi);
- via Giuseppe Galliano (famoso per le sue azioni militari durante la campagna d'Africa nelle battaglie di Agordat e di Coatit e per la strenua difesa del forte di Macallè, morì nella battaglia di Adua);
- piazza Antonio Baldissera (generale italiano, governatore generale dell'Eritrea a partire dal 1896);
- corso Giuseppe Arimondi (generale italiano, caduto nella battaglia di Adua);
- piazza Francesco Crispi (Presidente del Consiglio italiano e fautore della politica coloniale);
- viale Umberto Cagni (ammiraglio italiano, prese parte alla guerra di conquista in Libia del 1911 - 1912);
- via Tommaso De Cristoforis (militare italiano, morì nella battaglia di Dogali);
- piazzale Adua;
- piazza Asmara;
- viale Dogali;
- piazza Massaua;
- via Cirenaica;
- via Mogadiscio;
- piazza Bengasi;
- via Somalia;
- piazza Derna;
- via Eritrea;
- piazza Cirene;
- strada del Macallè e viale Macallè;

- si tratta di intitolazioni fatte a persone che si sono contraddistinte per la partecipazione ad azioni, soprattutto militari, che causarono enormi sofferenze alle popolazioni di Somalia, Libia, Eritrea ed Etiopia, nonché a luoghi della geografia coloniale e di battaglie, che oggi sono tuttavia pressoché dimenticate;
- al fine di favorire una migliore conoscenza del nostro passato coloniale, avviare una riflessione collettiva sui crimini del colonialismo italiano, le sue ragioni e le sue conseguenze e rendere omaggio alle vittime del colonialismo italiano in Africa, appare opportuno che la presenza di tali toponimi sia adeguatamente contestualizzata, mediante l'installazione di idonei strumenti informativi, accessibili in più lingue, anche mettendo a sistema il lavoro fatto dal Polo del '900 nel corso del 2022, il lavoro delle associazioni già attive sul tema e le mappature dal basso già disponibili, e attraverso la promozione di percorsi guidati alla scoperta delle tracce coloniali nella nostra città e così del nostro passato, rivolti innanzitutto alle scuole e poi alla cittadinanza tutta;

PRESO ATTO CHE

l'attenzione al nostro passato coloniale, proprio a partire dalle città, sta finalmente aumentando: l'Assemblea Capitolina e il Consiglio Comunale di Bologna hanno infatti già approvato mozioni che chiedono l'istituzione a livello cittadino della giornata del 19 febbraio quale Giornata della Memoria per le vittime del colonialismo italiano, nonché la modifica delle targhe dei toponimi legati alla vicenda coloniale;

DATO ATTO CHE

il 16 ottobre 2023 è stata depositata alla Camera dei Deputati la proposta di legge n. 1487, a prime firme Boldrini, Fratoianni e Ricciardi, avente ad oggetto “Istituzione del Giorno della Memoria delle vittime del colonialismo italiano” nella data del 19 febbraio, con il fine di “contribuire ad avviare un processo di riflessione collettiva sui crimini del colonialismo italiano” che coinvolga soprattutto le giovani generazioni e le persone e le comunità afrodiscendenti;

INVITA

il Parlamento Italiano ad approvare quanto prima la proposta di legge depositata alla Camera n. 1487/2023 per l’istituzione del Giorno della Memoria delle vittime del colonialismo italiano, passaggio necessario per la conoscenza del nostro passato coloniale, omaggio alle centinaia di migliaia di vittime e per la promozione di una società compiutamente antirazzista;

IMPEGNA

Il Sindaco e la Giunta a:

1. contestualizzare, mediante l’inserimento di idonee targhe o di QR Code o eventuali altri interventi di arte pubblica, accessibili in più lingue, gli odonimi e i monumenti dedicati a luoghi e persone collegate al passato coloniale italiano, con il coinvolgimento delle Circoscrizioni e favorendo processi partecipati, al fine di consentirne una facile identificazione da parte della cittadinanza e favorire la conoscenza e la visione d’insieme di quel periodo della nostra storia;
2. promuovere, per esempio attraverso il sistema delle Biblioteche Civiche Torinesi, iniziative e progetti di approfondimento relativi al passato coloniale italiano rivolti alle scuole in particolare e alla cittadinanza tutta, anche mediante la valorizzazione del lavoro di ricerca svolto dal Polo del ‘900 nell’ambito del progetto realizzato nel 2022 “Il colonialismo e noi”;
3. promuovere, nella data del 19 febbraio in cui ricorre l’anniversario della strage di Addis Abeba, nota in Etiopia come Yekatit 12, idonee iniziative in memoria delle vittime del colonialismo italiano.